



# REGIONE ABRUZZO PROVINCIA DELL'AQUILA



## **COMUNE DI GAGLIANO ATERNO PROGETTO DI UTILIZZAZIONE FORESTALE-USO COMMERCIO 2024 LOC."FONTE CANALE"-STUDIO DI INCIDENZA**

## **PREMESSA**

Il presente lavoro è volto ad individuare l'incidenza del **Progetto di taglio colturale del Comune di GAGLIANO ATERNO– Uso Commercio 2024**, in quanto l'area di intervento ricade all'interno delle aree della Rete Natura 2000 ZSC IT7110207 e ZPSIT7110130

Lo studio è stato redatto in ottemperanza della normativa vigente in materia di Rete Natura 2000, la quale prescrive di sottoporre a Valutazione d'Incidenza progetti, piani e programmi che in qualche modo possono avere degli effetti su uno o più siti della Rete Natura 2000. In particolare, l'art. 5 del DPR n. 357/1997, modificato dall'art. 6 del DPR n. 120/2003 prescrive che "I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi".

Il progetto e lo studio di incidenza sono svolti dal sottoscritto TERSIGNI DAVID iscritto all'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di PESCARA con il n° 262.

## **NORMATIVA**

### **Normativa Comunitaria**

L'adozione della procedura di valutazione d'incidenza per i progetti che vanno ad interessare siti SIC/ZPS radica i fondamenti in normative più ampie di conservazione della natura che sono state promulgate a livello europeo; quindi, adottate dai singoli paesi membri che ne hanno stabilito le esatte procedure. A livello comunitario sono state gettate le basi per la conoscenza delle aree naturali e per la loro protezione, da cui sono derivate le varie normative nazionali e regionali che regolano la Valutazione d'Incidenza.

### **RETE NATURA 2000**

Natura 2000 è il principale strumento introdotto dalla politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. La rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

La Direttiva del Consiglio del 21 maggio 1992 Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche detta Direttiva "Habitat", e la Direttiva Uccelli costituiscono il cuore della politica comunitaria in materia di conservazione della biodiversità e sono la base legale su cui si fonda Natura 2000. Scopo della Direttiva Habitat è "salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato" (art 2). Per il raggiungimento di questo obiettivo la Direttiva stabilisce misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario elencati nei suoi allegati.

## **DIRETTIVA UCCELLI**

La prima Direttiva comunitaria in materia di conservazione della natura è stata la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici, la cui azione normativa si integrava all'interno delle disposizioni della Direttiva Habitat. La Direttiva Uccelli riconosce la perdita e il degrado degli habitat come i più gravi fattori di rischio per la conservazione degli uccelli selvatici; si pone quindi l'obiettivo di proteggere gli habitat delle specie elencate nell'Allegato I e di quelle migratorie non elencate che ritornano regolarmente, attraverso una rete coerente di Zone di Protezione Speciale (ZPS) che includano i territori più adatti alla sopravvivenza di queste specie. Il 30 novembre 2009 viene approvata la nuova versione della Direttiva sulla conservazione degli uccelli selvatici: Direttiva 2009/147/CE, che viene pubblicata con una tabella di concordanza (allegato VII) con la precedente versione della Direttiva.

## **VALUTAZIONE DI INCIDENZA, VIA E VAS**

La direttiva "Habitat" non fa riferimento esplicito alla direttiva sulla valutazione di impatto ambientale 85/337 CEE (modificata dalla direttiva 97/11 CEE). Emerge tuttavia con chiarezza che il fattore da cui discende una valutazione ai sensi della direttiva 85/337 CEE è pressoché identico a quello previsto dalla direttiva 92/43 CEE: esso infatti è essenzialmente legato alla probabilità d'incidenza negativa. Analogamente, dall'analisi della direttiva sulla VAS (2001/42/CE) emerge che tutti i piani da sottoporre a VAS richiedono la valutazione d'incidenza riferibile all'art. 6 della direttiva "Habitat". Quando progetti e piani sono soggetti alle direttive VIA e VAS, la valutazione d'incidenza può far parte di queste due valutazioni: in questi casi, all'interno della VIA o all'interno della VAS, devono essere considerate specificatamente le possibili incidenze negative riguardo agli obiettivi di conservazione del sito. Quando non vi sono gli estremi per sottoporre il progetto alla VIA o il piano alla VAS, la valutazione di incidenza deve comunque essere realizzata, producendo una documentazione adeguata a consentire una valutazione sufficientemente motivata.

## **Normativa nazionale**

La normativa di riferimento a livello nazionale relativa alla Rete Natura 2000 può essere sintetizzata come segue:

- Il DPR 357 8 settembre 1997 modificato ed integrato dal DPR 120 del 12 marzo 2003, Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” rappresenta lo strumento legislativo nazionale per l’applicazione della normativa sulla tutela delle aree di interesse comunitario.
- Il DM 3 aprile 2000 contiene l’elenco dei siti di importanza comunitaria (S.I.C.) secondo la Direttiva 92/43/CEE e delle zone di protezione speciale (Z.P.S.) secondo la Direttiva 79/409/CEE. L’obiettivo è quello di mantenere e di conservare alcuni habitat e le specie presenti.
- Il DM 3 settembre 2002 fornisce le linee guida per l’attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie habitat (n° 92/43/CEE) e uccelli (n° 79/407/CEE). Le linee guida fungono da supporto tecnico normativo per l’elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale per i siti della Rete Natura 2000.
- Intesa, ai sensi dell’art. 8 comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n. 131 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e sulle Linee Guida Nazionali per la valutazione di incidenza (VInCA) – Direttiva 92/43/CEE “Habitat” articolo 6, paragrafi 3 e 4 del 28 novembre 2019.

## Normativa regionale

La normativa di riferimento a livello regionale, relativa alla Rete Natura 2000, può essere sintetizzata come segue:

- L.R. Abruzzo n. 11 del 3 marzo 1999: attuazione del D.Lgs 112/98 concernente "Individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale e conferimento di funzioni e compiti amministrativi agli enti locali ed alle autonomie funzionali";
- L.R. Abruzzo n. 26 del 12.12.2003: Integrazione alla L.R. 11/1999;
- D.G.R. Abruzzo n. 119 del 22 marzo 2002: Approvazione dei "Criteri ed indirizzi in materia di procedura ambientali";
- D.G.R. Abruzzo n. 241 del 13 maggio 2002: Rettifica errori materiali alla DGRA 119/2002;
- D.G.R. Abruzzo n. 839 del 10 ottobre 2002: Modifica alla DGRA 119/200;
- D.G.R. Abruzzo n. 371 del 14 maggio 2004: Adeguamento della DGRA 119/2002 alla direttiva 85/337/CE come modificata dalla direttiva 97/11/CE e alla L.R. n. 26/2003;
- D.G.R. Abruzzo n. 891 del 8 ottobre 2004: Modifica dell'art. 8 – Misure di pubblicità della DGRA 119/2002;
- D.G.R. Abruzzo n. 1074 del 27 ottobre 2005: Modifica dell'art. 5 – Autorità competente in materia di Valutazione Impatto Ambientale della DGRA 119/2002;
- L.R. Abruzzo 09/08/2006, n. 27 e s.m.i. (L. R. Abruzzo 09/11/2011, n. 38) Disposizioni in materia ambientale.
- D.G.R. Abruzzo n. 196 del 14 marzo 2006: Integrazione dell'art. 5 – Autorità competente in materia di Valutazione Impatto Ambientale della DGRA 119/2002;
- L.R. n. 59 del 22 dicembre 2010: Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Abruzzo derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea. Attuazione della direttiva 2006/123/CE, della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2006/7/CE - (Legge comunitaria regionale 2010).
- D.G.R. Abruzzo n. 227 del 4 aprile 2011: individuazione dell'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise come ente gestore del Sito SIC IT 7110205.
- D.G.R. Abruzzo n. 877 del 27 dicembre 2016: Misure generali di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo. Approvazione.
- D.G.R. Abruzzo n. 279 del 25 maggio 2017: Modifiche ed integrazioni alle Misure generali di conservazione per la tutela delle ZPS e dei SIC della Regione Abruzzo, DGR 877/2016.

Si segnalano inoltre le seguenti leggi regionali in materia ambientale:

- D.G.R. 119/2002 e ss.mm.ii. - Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali. Ulteriori modifiche in esito all'entrata in vigore del D.Lgs 16 Gennaio 2008 n. 4 (G.U. n. 24 del 29 Gennaio 2008) approvata con D.G.R. n. 209 del 17 Marzo 2008;
- L.R. n. 26 del 12/12/2003 - Integrazione alla L.R. 11/1999 concernente: Attuazione del D.Lgs. 31.3.1998, n. 112 - Individuazione delle funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale per il conferimento di funzioni e

compiti amministrativi agli enti.

- D.G.R. 860/2021 del 21/12/2021 - Intesa Stato-Regioni-Province autonome 28 novembre 2019.
- DPR n. 357/97. L.R. n. 7/2020. Adozione delle “Linee Guida regionali per la Valutazione di Incidenza”, quale recepimento delle Linee Guida nazionali e contestuale revoca delle L. G. per la Relazione della Valutazione di Incidenza di cui all’ALLEGATO C del documento “Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali” approvate con DGR n. ° 119/2002 – BURA n° 73 Speciale del 14.06.2002 e successive modifiche e integrazioni nel Testo Coordinato.

## VALUTAZIONE D'INCIDENZA

La valutazione d'incidenza ambientale (V.Inc.A) è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

### **Lo studio per la valutazione di incidenza deve contenere:**

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarità con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente.

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione d'incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento possono essere realizzati solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente.

La metodologia procedurale applicata in modo ormai consolidata, che deriva dalla consultazione della documentazione ufficiale elaborata dalla Commissione Europea vede un percorso di analisi e valutazione progressiva articolato in 4 fasi principali:

**FASE 1: verifica (screening)** - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa.

**FASE 2: valutazione appropriata** - analisi dell'incidenza del piano o del progetto

sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie.

**FASE 3: analisi di soluzioni alternative** - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito.

**FASE 4: definizione di misure di compensazione** - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

Alla luce delle Linee Guida proposte nell'intesa della Conferenza Stato- Regioni- Province autonome del 28-11-2019, che a loro volta recepiscono la Comunicazione della Commissione C (2018)7621 finale del 21-11-2018 (GU 25-01-2019) con il quale è stato anche aggiornato il manuale "Gestione dei siti Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)", la valutazione di incidenza deve realizzarsi ai seguenti livelli di valutazione:

**Livello I:** Screening

**Livello II:** Valutazione appropriata

**Livello III:** possibilità di deroga all'art. 6, par. 3, in presenza di determinate condizioni



## LIVELLO I – SCREENING

Il progetto	OGGETTO	Progetto di taglio colturale particella catastali d12-22 del foglio 1 del Comune di GAGLIANO ATERNO –Uso Commercio
	PROPONENTE	Comune di GAGLIANO TERNO
	TIPOLOGIA	Intervento selvicolturale
	TIPOLOGIA II	Taglio colturale di una fustaia
	LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE	REGIONE Abruzzo COMUNE GAGLIANO ATERNO(AQ)
	PARTICELLE CATASTALI	Foglio 1 particella 12-22 e 1° particelle 299-300
	CONTESTO LOCALIZZATIVO	Aree naturali
Siti Natura 2000 e AAPP	SITI NATURA 2000	ZPS IT7110130 e <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> IT71102 06
	RAPPORTO CON IL SITO	X Interno Esterno
	DISTANZA DA SITO	_____
	Habitat interessato	9210* Faggeti degli appennini a Taxus ed Ilex
	AREE NATURALI PROTETTE NAZIONALI O REGIONALI INTERESSATE	EUAP 0173 – Parco Naturale Regionale Sirente Velino
Cronoprogramma/calendario lavori	194 giornate lavorative per due stagioni silvane	

**Visti gli elementi alla base del progetto (ubicazione, habitat e specie interessate, caratteristiche e durata dell'intervento...), si ritiene di non poter escludere del tutto che l'intervento di taglio colturale possa produrre effetti significativi sulla ZSC e/o sulla ZPS. Il progetto necessita quindi di uno studio di incidenza condotto a livello di valutazione appropriata (livello II).**

# **VALUTAZIONE APPROPRIATA**

La valutazione del livello di incidenza di un determinato progetto sulle componenti fisico-biologiche di un Sito della Rete Natura 2000 non può prescindere dalla precisazione dei concetti di degrado e perturbazione. È a questi, infatti, che nell'ambito delle valutazioni ai sensi dell'art. 6 della Direttiva Habitat, si fa costantemente riferimento quando è richiesto di esprimere un parere in merito agli impatti che un determinato piano o progetto può avere rispetto agli obiettivi di salvaguardia di un sito di importanza comunitaria.

## **DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO**

### **LOCALIZZAZIONE**

L'area di intervento interessa catastali 12-22 del foglio 1 e 299-300 del Foglio 1 a . Si attribuiscono a questa classe tutte quelle particelle tendenzialmente giovani che necessitano di cure colturali, tagli di regolarizzazione, diradamenti, o da avviare all'alto fusto.

Essa ricade all'interno del sito della rete Natura 2000 ZPS

IT7110130 e ZSC IT7110206

## **ANALISI DELL'INTERVENTO PROPOSTO**

L'area di intervento è simile ad altri progetti già valutati dallo Stesso Ente ed interessa, come richiesto e concordato con il Comune di GAGLIANO ATERNO(AQ), Le particelle catastali 12-22 del foglio 1 e Foglio 1 A P.Ile 299-300.

Il bosco in questione ha una diffusa disformità strutturale e, in particolare modo, la struttura attuale delle formazioni arboree è il risultato di una serie di utilizzazioni eseguite a partire dalla fine del secolo scorso.

Si tratta di fustaia a struttura irregolarmente coetanea o disetaneiforme o di non facile definizione, dove coesistono porzioni di ceduo invecchiato con tratti di fustaia stratificata su due piani (biplana), il cui piano inferiore può essere rappresentato da un ceduo o da gruppi di rinnovazione allo stadio di giovane spessina - perticaia. massima è del 25%.

L'aspetto topografico è mediamente pianeggiante con facies di pendice, con alcuni impluvi esclusi dall'intervento.

Il tipo di intervento colturale rientra fra gli interventi della Selvicoltura Naturalistica che tende a disetaneizzare il popolamento, a preservare gli esemplari di maggiore diametro e favorire la rinnovazione e contemporaneamente a favorire l'accrescimento e l'insediamento delle specie sporadiche (Salicone, Sorbo Montano, Aceri e agrifoglio).

L'epoca di taglio rispetterà i periodi di riproduzione dell'avifauna forestale (come la balia dal collare e dei picchi) e verrà sospesa da fine dicembre a Luglio e nel caso di presenza accertata dell'orso verrà sospeso nella seconda metà di Ottobre per favorire l'iperfagia.

La ripresa inoltre sarà inferiore al 20%, e mantenendo una buona area basimetrica.

# Sito della Rete Natura 2000 ZSC " Monte Sirente e Monte Velino" IT7110206

## INQUADRAMENTO TERRITORIALE

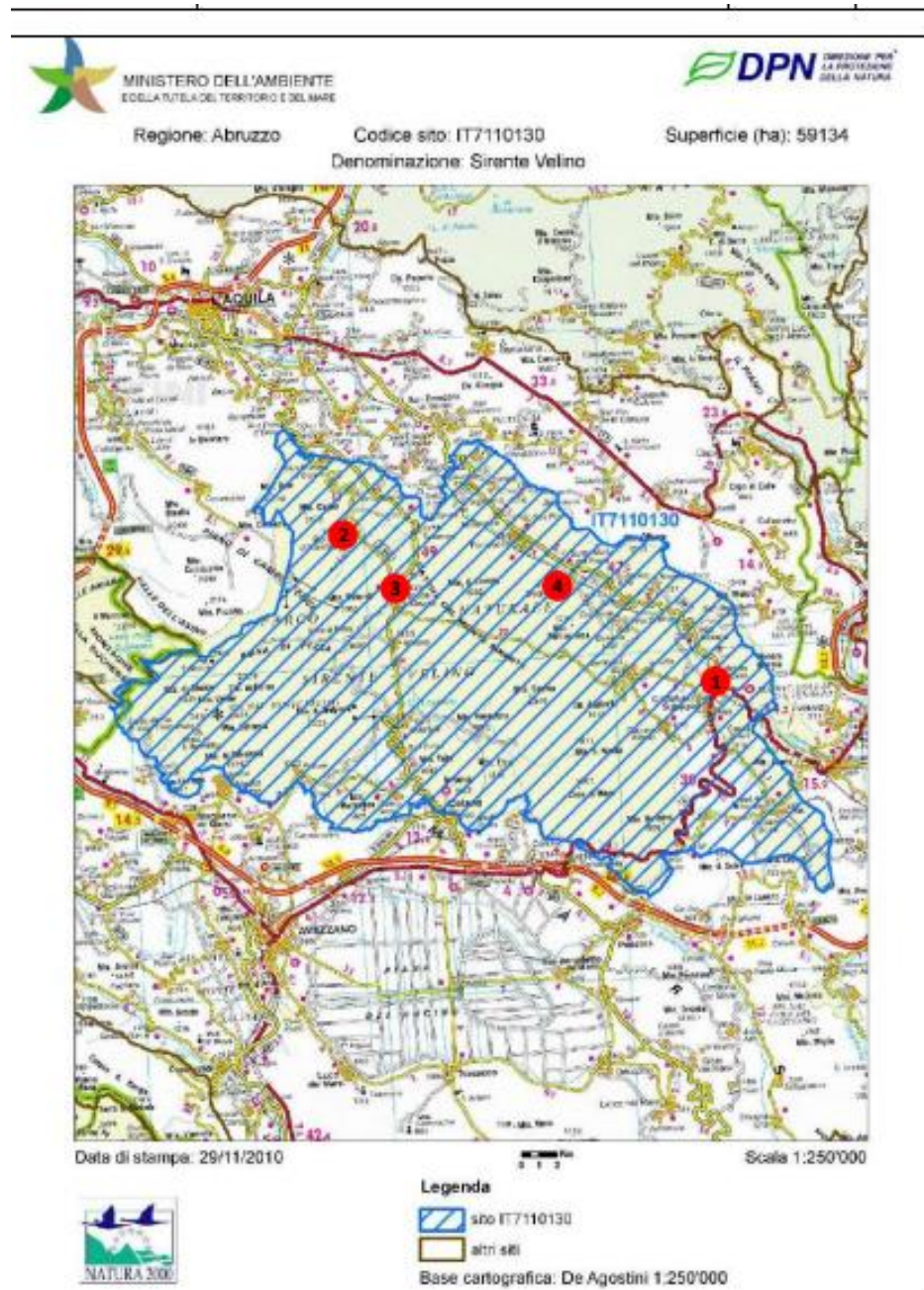


Figura 30: Localizzazione della ZPS IT7110130 - Sirente Velino (in blu) e dei comuni del progetto (in iso). 1 - Molina Aterno; 2 - Rocca di Cambio; 3 - Rocca di Mezzo; 4 - Tione degli Abruzzi. Cartografia tratta dal sito del Ministero dell'Ambiente (fuori scala)

Tipi di habitat	Copertura (%)
Praterie aride, steppe	25
Habita rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi, ghiacciai perenni	25
Foreste caducifoglie	3
Corpi d'acqua interni	1
Impianti forestali a monocoltura	5
Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	1
Arboreti	2
Altri terreni agricoli	25
Praterie alpine e subalpine	25
Brughiere, boscaglie, macchia, garighe, frignae	3
Arboreti	1
Praterie umide, praterie di mesofile	5
Colture cerealicole estensive	1
<b>Totale copertura</b>	<b>100</b>

L'unità ambientale presenta una notevole qualità ambientale per la ricchezza di habitat (soprattutto rupestri), per la ricca ornitofauna e per i grandi mammiferi che testimoniano l'alta complessità ancora presente nella zona. Notevole anche il valore scenico e culturale.

Il sito comprende il gruppo montuoso del Velino-Sirente, caratterizzato da catene e monti isolati,

altopiani carsici, ampie vallate e forre, con un'ampia gamma di habitat (boschi di caducifoglie, pascoli, praterie di altitudine, rupi, ghiaioni, ecc.).

Secondo il formulario standard (Natura 2000 – Standard data foarm) nell'area protetta sono presenti 17 habitat di interesse comunitario compresi nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE come riportato nella seguente tabella:

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
3280			591.34	0.00		C	C	B	B
4060			1182.68	0.00		B	C	B	B
5130			591.34	0.00		C	C	B	C
5210			2956.7	0.00		B	C	B	B
6110			591.34	0.00		C	C	B	B
6170			2956.7	0.00		B	C	B	B
6210			8870.1	0.00		A	C	B	A
6220			1182.68	0.00		C	C	B	C
6510			2956.7	0.00		A	C	B	A
7220			591.34	0.00		A	C	B	B
8120			4139.38	0.00		A	C	A	A
8130			591.34	0.00		C	C	B	B
8210			1774.02	0.00		A	C	A	A
8240			1182.68	0.00		B	C	B	B
9210			8870.1	0.00		A	C	B	B
9260			1774.02	0.00		C	C	C	C
9340			591.34	0.00		C	C	B	C

PF: for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.  
NP: in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)  
Cover: decimal values can be entered  
Caves: for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.  
Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

## SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO

Nel sito si individuano diverse specie, di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE, come riportato nella tabella successiva, con le relative valutazioni.

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
P	1479	<i>Adonis distorta</i>			p				R		B	A	A	A
B	A412	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>			p				P		B	B	C	B
B	A255	<i>Anthus campestris</i>			r				C		C	C	C	C
B	A091	<i>Aquila chrysaetos</i>			p	3	3	p			B	C	C	B
F	1137	<i>Barbus plebejus</i>			p				P		B	B	B	B
A	5357	<i>Bombina orientalis</i>			p				R		C	B	A	C
B	A215	<i>Bubo lusbo</i>			p				R		C	C	C	C
M	1352	<i>Canis lupus</i>			p				R		C	B	B	B



B	A224	<a href="#">Caprimelgus eurospaeus</a>			r				R		D			
B	A031	<a href="#">Ciconia ciconia</a>			r				R		B	C	C	B
B	A239	<a href="#">Dendrocopos leucotos</a>			p				R		C	C	C	C
R	1279	<a href="#">Elaphe quatuorlineata</a>			p				V		D			
B	A379	<a href="#">Emberiza hortulana</a>			r				R		C	C	C	C
I	1074	<a href="#">Eriogaster calax</a>			p				R		C	B	A	B
B	A101	<a href="#">Falco biarmicus</a>			p	2	2	p			B	B	B	B
B	A103	<a href="#">Falco peregrinus</a>			p	5	5	p			B	B	C	B
B	A321	<a href="#">Ficedula albicollis</a>			r				R		C	C	C	C
B	A338	<a href="#">Lanius collurio</a>			r				P		C	C	C	C
B	A246	<a href="#">Lullula arborea</a>			r				P		C	C	C	C
B	A280	<a href="#">Monticola saxatilis</a>			r				P		B	C	C	B
B	A346	<a href="#">Pyrrhocorax pyrrhocorax</a>			p	300	300	i			B	B	B	B
A	5367	<a href="#">Salamandrina perspicillata</a>			p				V		C	B	C	B
F	6135	<a href="#">Salmo trutta macrostigma</a>			p				R		C	B	C	C
A	1167	<a href="#">Triturus carnifex</a>			p				R		C	B	C	B
M	1354	<a href="#">Ursus arctos</a>			p				R		B	B	A	B
R	1298	<a href="#">Vipera ursinii</a>			p				R		C	B	C	C

Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

Type: p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)

Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))

Abundance categories (Cat.): C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information

Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field 'Abundance categories' has to be filled in)



## ALTRE SPECIE IMPORTANTI DI FLORA E FAUNA

Species			Population in the site					Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max			IV	V	A	B	C	D
B		<a href="#">Montifringilla nivalis</a>						R						X
B		<a href="#">Prunella collaris</a>						C						X
B		<a href="#">Pyrrhocorax graculus</a>						C						X
B		<a href="#">Tichodroma muraria</a>						R						X
I		<a href="#">Asion frumentarium</a>						R						X
I		<a href="#">Carabus cavernosus variolatus</a>						R			X			
I		<a href="#">Ceratopion beckeri</a>						R						X
I		<a href="#">Chaetonyx robustus</a>						C						X
I		<a href="#">Jalla dumosa</a>						R			X			
I		<a href="#">Longitarsus springeri</a>						R			X			
I		<a href="#">Meira straneoi</a>						C						X
I		<a href="#">Micropontus fairmairei</a>						R						X
I		<a href="#">Neocoenorrhinus abellei</a>						R						X
I		<a href="#">Orobatis cyaneus</a>						C						X
I		<a href="#">Otiorynchus luittonii</a>						R			X			
I		<a href="#">Otiorynchus meridionalis</a>						R						X
I		<a href="#">Otiorynchus porcellus</a>						R						X
I		<a href="#">Otiorynchus sirentensis</a>						R			X			

I		<a href="#">Pseudorhinus impressicollis peninsularis</a>						R						X
I		<a href="#">Rhadinopsylla isacantha</a>						R						X
I		<a href="#">Rhadinopsylla pentacantha</a>						R						X
I		<a href="#">Sciaphilus asperatus</a>						R			X			
I		<a href="#">Sibinia vittata</a>						R			X			
I		<a href="#">Troglohyrnchus leonii</a>						P						X
I		<a href="#">Tropiphorus imperialis</a>						R						X
M		<a href="#">Chionomys nivalis</a>						C			X			
M	1363	<a href="#">Felis silvestris</a>						R	X					
M	1344	<a href="#">Ilystrix cristata</a>						R	X					
P		<a href="#">Goniolimon italicum</a>						V			X			

Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

CODE: for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name

S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes

NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)

Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))

Cat.: Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present

Motivation categories: IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

## STUDIO D'INCIDENZA

### Degrado di Habitat

Il degrado è un deterioramento fisico di un habitat. Nella definizione dello stato di conservazione di un habitat è necessario tener conto di tutte le influenze sull'ambiente che ospita gli habitat (spazio, acqua, aria, suolo).

#### Indicatori di valutazione per gli habitat di interesse comunitario:

- **sottrazione di habitat** diminuzione della superficie occupata da habitat di interesse comunitario, dovuta principalmente ad opere di riduzione della vegetazione o di sbancamento;
- **alterazione del livello di naturalità** della vegetazione: passaggio a livelli diversi di naturalità per effetto delle opere in fase di cantiere ed in fase di gestione.

#### Indicatori di valutazione per le specie animali di interesse comunitario:

- **sottrazione di habitat faunistici:** diminuzione della superficie occupata da habitat utilizzati da specie animali di interesse comunitario, dovuta principalmente a taglio di microhabitat, nicchie ecologiche ecc.

#### Indicatori di valutazione per le specie vegetali di interesse comunitario:

- **sottrazione di habitat di presenza** o pertinenza della specie di interesse comunitario: diminuzione della superficie occupata da habitat in cui la specie vegetale di interesse comunitario in esame è attualmente o potenzialmente presente.

### Perturbazione delle specie

A differenza del degrado, la perturbazione non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un sito; essa concerne le specie ed è spesso limitata nel tempo (rumore, sorgente luminosa ecc.). **L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti.** Si ha una perturbazione di una specie in un sito quando i dati sull'andamento delle popolazioni di questo sito indicano che tale specie non può più essere un elemento vitale dell'habitat cui appartiene rispetto alla situazione iniziale.

Per valutare se una perturbazione è significativa rispetto agli obiettivi della direttiva, si può far riferimento ai fattori seguenti:

- Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul sito può essere considerato una perturbazione significativa.
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della

gamma di specie nel sito può essere considerato come una perturbazione significativa.

- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel sito può essere considerato una perturbazione significativa.

Al fine di avere alcuni dati oggettivi e rappresentativi delle possibili interferenze indotte dall'attuazione dell'intervento sullo stato di conservazione del Sito, sono stati utilizzati i seguenti indicatori:

- Creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune specie
- "Apertura" di tratti di territorio precedentemente inaccessibili ad animali non autoctoni
- Aumento della pressione antropica, produzione emissioni sonore, luminose e rifiuti
- Alterazione della qualità delle risorse idriche e compromissione della falda.

**Tabella riassuntiva degli indicatori:**

		<b>Indicatore</b>
<b>Degrado di habitat</b>	Indicatori di valutazione per gli habitat naturali di interesse comunitario	1. sottrazione di habitat
		2. Alterazione del livello di naturalità
	Indicatori di valutazione per habitat di specie animali e vegetali	3. sottrazione di habitat faunistici
		4. sottrazione di habitat di presenza di specie vegetali di interesse comunitario
<b>Perturbazione delle specie</b>		5. Creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune specie
		6. "Apertura" di tratti di territorio precedentemente inaccessibili ad animali non autoctoni
		7. Aumento della pressione antropica, produzione emissioni sonore, luminose e rifiuti
		8. Alterazione della qualità delle risorse idriche e compromissione della falda

a) Indicatori di valutazione per gli habitat di interesse comunitario:

- **sottrazione di habitat:** diminuzione della superficie occupata da habitat di interesse comunitario, dovuta principalmente ad opere di riduzione della vegetazione o di sbancamento;

- **alterazione del livello di naturalità** della vegetazione: passaggio a livelli diversi di naturalità perefetto delle opere in fase di cantiere ed in fase di gestione:

l'indicatore viene calcolato come segue:

$$\text{LN} = \frac{\text{FD} \times \text{Area}}{\text{Area}}$$

LN: diminuzione del livello di naturalità; FD: fattore di diminuzione (da 1 a 5), vedi tabella

livello 1	tipi di vegetazione climatici o quasi, vegetazione durevole in ambienti limitanti per fattori naturali o vegetazione in stato dinamico di successioni naturali in atto e non dovute ad interventi antropici recenti.
Livello 2	tipi di vegetazione come sopra, ma regolarmente utilizzati dall'uomo con alterazioni strutturali o quantitative che non determinano dinamismo regressivo; nessuna introduzione di specie estranee o introduzione di specie congrue con la composizione floristica naturale dei tipi.
Livello 3	tipi di vegetazione secondaria ottenuti per variazioni regressive non naturali; tipi di vegetazione con significato ricostruttivo immediatamente successivi ad interventi regressivi, utilizzazioni prolungate o modificazioni della composizione floristica.
Livello 4	vegetazione antropogena ottenuta per modificazione dei tipi naturali in senso qualitativo e strutturale attraverso cure colturali ripetitive; vegetazione derivata da modificazioni ambientali di diverso tipo, sempre di origine antropica.
Livello 5	vegetazione spontanea legata all'ambiente delle colture (infestanti) o vegetazione di coltura su suoli concimati/irrigati.

## ANALISI DELL'INTERVENTO

Informazioni di dettaglio del progetto

Per informazioni di dettaglio si rimanda alla relazione tecnica.

	Classe diam.	Piante	Altezza	Volume unitario		Volume Total e prelevato
	cm	N°	mt	mc	mc	
<b>Piante di piccole dimensioni non numerate</b>	10	548	11	0,044	24,112	253,18
	15	581	14	0,124	71,81	754
	20	1519	18	0,281	426,84	4481,81
<b>Piante di medie dimensioni numerate</b>	25	919	20	0,49	450,31	4728,25
	30	336	23	0,81	272,16	2857,68
	35	135	24	1,15	155,25	1630,125
	40	29	26	1,62	46,98	493,29
	45	2	27	2,13	4,26	44,73
<b>Piante di grandi dimensioni numerate</b>	50	1	27	2,63	2,63	27,61
				1454,35	M <sup>3</sup>	
<b>Piante numerate</b>		2941		q	15270,67	

<b>OPERATORI DI CUI UNO PROVVISTO DI MOTOSEGA</b>	<b>QUINTALI</b>	<b>PRODUTTIVITA': QUINTALI/GIORNO</b>	<b>GIORNI LAVORATIVI</b>
2	15538,42	80 Q	194

La massa assegnata è pari a 1454,35 mc equivalenti a 15538,42 q, ovvero 15270,67 Ton. Per un prelievo ad ettaro di 907,83 q. La massa assegnata è pari a 1454,35 mc equivalenti a 15538,42 q, Per un prelievo ad ettaro di 907,83 q.

## **LAVORAZIONI DA EFFETTUARE**

### **TIPO DI UTILIZZAZIONE FORESTALE**

Il sistema di lavoro che dovrà essere utilizzato è il sistema di legname allestito o corto (Short wood System).

### **Fase di abbattimento ed allestimento**

Le piante saranno abbattute con la motosega da una o più squadre di due operatori forestali che eseguiranno l'abbattimento direzionato dei fusti, l'allestimento è in loco; tale operazione consiste in due sottofasi rispettivamente la sramatura (taglio dei rami sul fusto) e la depezzatura cioè alla lunghezza di circa un metro i fusti e i rami più grandi, sul letto di caduta dagli stessi operatori. In ogni caso la ramaglia, di diametro massimo di cinque (5) cm, dovrà essere sistemata o in andane orientate secondo le linee di massima pendenza o dovrà essere concentrata negli eventuali spazi vuoti del bosco o lasciata sparsa sul letto di caduta, ridotta in parti di lunghezza non superiore al metro, avendo cura di evitare cumuli che superano un metro di altezza per prevenire e limitare al massimo il problema legato alla possibilità di incendi boschivi.

### **Fase di concentramento ed esbosco**

L'esbosco verrà fatto con macchine operatrici forestali e i muli lungo vie di esbosco temporanee e da lì verrà poi trasportato con trattore, utilizzando la viabilità cartografata con gabbie fino all'imposto principale.

### **VIE DI ESBOSCO PERMANENTI**

L'esbosco avverrà tramite muli e trattori utilizzando la viabilità cartografata da qui il legname verrà trasportato fino alla strada principale.

## HABITAT E SPECIE INTERESSATE

L'intervento viene realizzato in un'area caratterizzata esclusivamente dall' habitat 9210\*  
Nelle matricisequenti sono analizzate, per gli habitat e le componenti animali e vegetali riportate negli allegati II e IV della Direttiva Habitat, per cui gli interventi previsti potrebbero avere un certo impatto, le loro caratteristiche biologiche ed ecologiche, gli indicatori, le possibili minacce e gli obiettivi di gestione.

### HABITAT 9210\* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*

Descrizione: Faggete termofile con tasso e/o agrifoglio del piano bioclimatico supratemperato con ingressioni nel mesotemperato superiore, sia su substrati calcarei sia marnosi, distribuite lungo tutta la catena Appenninica e parte delle Alpi Marittime. Sono generalmente ricche floristicamente, con partecipazione di specie arboree, arbustive ed erbacee mesofile dei piani bioclimatici sottostanti, prevalentemente elementi sud-est europei (appenninico-balcanici), sud-europei e mediterranei. Si inquadrano nella suballeanza endemica nord-centro appenninica *Cardamino kitaibelii-Fagenion sylvaticae* Biondi, Casavecchia, Pinzi, Allegrezza & Baldoni 2002, corrispondente all'alleanza *Geranio nodosi-Fagion Gentile* 1974 (alleanza *Aremonio-Fagion sylvaticae* (Horvat 1938) Torok, Podani & Borhidi 1989), e nell'alleanza endemica italiana meridionale *Geranio versicoloris-Fagion Gentile* 1970. Entrembe le alleanze sono inquadrare nell'ordine *Fagetalia sylvaticae* Pawl. in Pawl. et al. 1928, classe *Quercio-Fagetea Br.-Bl. & Vlieger* in Vlieger 1937. Come evidenziato nel Manuale Italiano di interpretazione degli Habitat della Direttiva 92/43/CEE, tutte le faggete appenniniche possono rientrare in questo habitat anche se il tasso e l'agrifoglio sono presenti solo localmente, spesso a causa della gestione forestale che nel corso degli anni ha pesantemente sfavorito le due specie. La presenza dell'agrifoglio è generalmente ristretta all'orizzonte supratemperato inferiore, mentre il tasso, almeno in termini potenziali, interessa tutta la fascia montana.

Tipologie fitosociologiche corrispondenti all'habitat.

Anemone apenninae-Fagetum *sylvaticae* (Gentile 1969) Brullo 1984 Sintassonomia:  
Alleanza: *Geranio versicoloris-Fagion sylvaticae* Gentile 1969, suballeanza *Doronico orientalis-Fagenion sylvaticae* (Ubaldi, Zanotti, Puppi, Speranza & Corbetta) Di Pietro, Izco & Blasi 2004 (*Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski, Sokolowski & Wallisch 1928, *Quercio roboris-Fagetea sylvaticae Br.-Bl. & Vlieger* in Vlieger 1937).

Tipo fisionomico: bosco di faggio con diverse specie accompagnatrici come Aceri, Cerri, Carpini, Peri, Frassini, Maggiociondoli, Tigli, Tassi e Agrifogli.

Descrizione e caratterizzazione ecologica: Si insedia nell'orizzonte supratemperato inferiore, su suoli derivati da diversi litotipi ad eccezione di quelli marcatamente acidi.



Specie caratteristiche: *Daphne laureola*, *Euphorbia amygdaloides* subsp. *amygdaloides*, *Lathyrus venetus*, *Melica uniflora*, *Ilex aquifolium*.

Distribuzione nazionale: Appennino centro-meridionale.

Distribuzione regionale: diffusa in gran parte del settore centro-meridionale della regione. Dinamismo: Testa di serie climacica, il dinamismo per alterazione antropica porta a strutture semplificate quali praterie, arbusteti secondari, aspetti di pre-bosco costituito da aceri, peri, ciliegio selvatico, maggiociondolo.

Note: L'interpretazione di Biondi et al. (2006), secondo cui le faggete termofile dei Simbruini-Ernici dovrebbero essere inquadrate nel *Lathyrus veneti-Fagetum sylvaticae* è, a mio giudizio, da verificare.

Cardamino *kitaibelii*-Fagetum *sylvaticae* Biondi, Pinzi & Gubellini 2004 Sintassonomia: Alleanza: *Aremonio-Fagion sylvaticae* (Horvat 1938) Torok, Podani, Borhidi 1989, suballeanza *Cardamino kitaibelii-Fagenion sylvaticae* Biondi, Casavecchia, Pinzi, Allegrezza & Baldoni, 2002 (*Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski, Sokolowski & Wallisch 1928, *Quercus roboris-Fagetea sylvaticae* Br.-Bl. & Vlieger in Vlieger 1937).

Tipo fisionomico: faggete pure, in cui la presenza di altri alberi concorrenti alla determinazione della volta forestale è sporadica. Generalmente il sottobosco è molto povero e caratterizzato prevalentemente da geofite a fioritura precoce.

**Descrizione e caratterizzazione ecologica:** faggete microterme neutro-basifile, relativamente indifferenti al tipo di suolo, purchè non sia eccessivamente acido. Sono specie caratteristiche e differenziali: *Anemone nemorosa*, *Taxus baccata*, *Cardamine enneaphyllos*, *Polystichum aculeatum*, *Epilobium montanum*, *Adoxa moschatellina*.

Distribuzione nazionale: Appennino centrale

Distribuzione regionale: molto ampia in tutta la fascia montana

Dinamismo: Testa di serie climacica, il dinamismo per alterazione antropica porta a strutture semplificate quali praterie ed arbusteti secondari.

Stato di conservazione Buono.

Minaccia	Magnitudo	
Selvicoltura	A	La selvicoltura ha conseguenze sulla qualità strutturale e funzionale degli habitat forestali con le ripercussioni che ciò comporta sulle specie ad essi legati (Anfibi, Uccelli, Chiroteri, Lupo e Orso). A questi si aggiungono i disturbi diretti a tali specie durante le fasi di riproduzione, nidificazione, allevamento prole o altre fasi biologiche che possono culminare con abbandono dell'habitat, del nido fino a mortalità diretta a causa dello schianto a terra di alberi, di uccelli come il picchio dorsobianco e la balia dal collare, gli anfibi, o con l'asporto di legno con fasi larvali di entomofauna di interesse comunitario.
Pascolamento	B	La pratica del pascolo in aree forestali provoca compattamento e impoverimento in specie del <u>cotico erboso</u> , fenomeni di dilavamento e lisciviazione degli strati nutrienti del suolo, che in ambito forestale sono particolarmente vulnerabili.
Incendi	M	Nei periodi di siccità, gli incendi rappresentano una seria minaccia per gli habitat forestali e di prateria.

## Previsione dell'incidenza

Nella matrice seguente è riportata l'incidenza dell'intervento in relazione agli indicatori considerati:

	Indicatori	Descrizione	Unità	Quantità	Incidenza	Fase											
						Cantiere	Esercizio										
Degradamento	1. e 2. Sottrazione di Habitat naturali ed alterazione della naturalità	<p>L' intervento condotto è di tipo colturale con scelta selettiva delle piante da prelevare. Non si prevede alcuna riduzione dell'habitat in quanto è sostanzialmente un intervento che mantiene una copertura arborea duratura. Non si ravvedono pertanto particolari riduzioni nella superficie degli habitat interessati né alterazioni della loro naturalità dal momento che il livello di naturalità rimane lo stesso. Non sono previste nuove piste.</p> <p>Il livello di impatto in merito a questi indicatori può ritenersi nel complesso "non significativo".</p> <table border="1" style="margin-left: auto; margin-right: auto;"> <tr> <td>Habitat interessati</td> <td>9210*</td> </tr> <tr> <td>Superficie interessata</td> <td>16,89 ha</td> </tr> <tr> <td>Sottrazione Habitat</td> <td>0 %</td> </tr> <tr> <td>Perdita naturalità</td> <td>0 %</td> </tr> <tr> <td>Significatività impatto</td> <td>Non significativo</td> </tr> </table>	Habitat interessati	9210*	Superficie interessata	16,89 ha	Sottrazione Habitat	0 %	Perdita naturalità	0 %	Significatività impatto	Non significativo	Superficie sottratta (m <sup>2</sup> /ha/%)	0	Non significativo		
Habitat interessati	9210*																
Superficie interessata	16,89 ha																
Sottrazione Habitat	0 %																
Perdita naturalità	0 %																
Significatività impatto	Non significativo																

	Indicatori	Descrizione	Unità	Quantità	Incidenza	Fase			
						Cantiere	Esercizio		
<b>Degrado</b>	<b>3. Sottrazione Habitat faunistici</b>	L'habitat faunistico maggiormente rappresentato è quello della vegetazione forestale.. Le specie per le quali si è proceduto ad una analisi sono maggiormente legate per le loro fasi biologiche alle formazioni alto montane di faggio. Nella tabella di seguito sono riportate le interferenze potenziali con la fauna:							
		Ficedula albicollis	Non sono stati rinvenuti segni (canti, nidi etc); non si esclude totalmente la presenza. Possibili interferenze in fase di cantiere per disturbo con conseguente possibile allontanamento della specie, tanto maggiori durante il periodo della nidificazione laddove ci sia presenza di nidi sugli alberi da utilizzare per i quali non sia stata possibile l'identificazione da terra.	m o m <sup>2</sup> / n. di aree rifugio/n. aree di alimentazione/n. siti riproduttivi	?	<b>Poco significativo</b>			
		Dendrocopos leucotos e al.	Non Sono stati rinvenuti fori						
		Chiroteri	Non sono stati rinvenuti segni di presenza delle specie, ma questa non può essere esclusa completamente. Possibili interferenze in fase di cantiere per disturbo con conseguente possibile allontanamento della specie.						
		Canis lupus	Non sono stati rinvenuti segni di presenza della specie; non si esclude la sua presenza nell'area di intervento o nelle sue vicinanze. Possibili interferenze in fase di cantiere per disturbo con conseguente possibile allontanamento della specie.						
		Ursus arctos	Non sono stati rinvenuti segni di presenza della specie nell'area di intervento. Si escludono siti di svernamento o semplici giacigli. Nessuna interferenza sull'habitat in quanto il progetto è finalizzato al mantenimento del bosco. Possibili interferenze sull'attività biologica quale l'alimentazione. Poco probabile il disturbo in fase di letargia per assenza nella particella di tane/ricoveri. Ma non vengono esclusi per le zone limitrofe. Possibile pertanto anche il disturbo sulla fase di accoppiamento (giugno).						
		Coleotteri saproxilici	Non sono stati rinvenuti esemplari delle specie. Non si può escludere la loro presenza, anche se la quantità di necromassa, specie di grandi dimensioni, nell'area di intervento è abbastanza scarsa.						
		Il livello di impatto in merito a questo indicatore, per un principio di precauzione, può ritenersi nel complesso "poco significativo". Ulteriori specie faunistiche della direttiva habitat indicate precedentemente secondo Piano di gestione del ZSC "Monte Sirente e Monte Velino" IIT7110206 non sono state segnalate nell'area							

	Indicatori	Descrizione	Unità	Quantità	Incidenza	Fase			
						Cantieri	Esercizio		
Degradamento	4. Sottrazione Habitat ipresenza	Non sono interessati habitat di presenza di specie floristiche di direttiva nell'area in esame. In merito alle altre specie vegetali prioritarie o comunque di interesse comunitario si rimanda alle tabelle di seguito, in cui sono riportate per ogni singola specie l'habitat, le minacce principali e l'incidenza del taglio proposto, concentrando l'attenzione sulle specie seguenti per le quali potrebbe esservi interferenza in quanto legate alla faggeta:	n. di habitat		Non significativo				
		<b>Specie</b>						<b>Minacce Principali</b>	<b>Interferenze con l'intervento previsto</b>
		Iris marsica						Modificazioni habitat	La specie non risulta presente nell'area di intervento. È possibile escludere possibili interferenze dirette sulla conservazione delle specie.
		Bauxbamia viridis						Alterazione habitat calpestio, raccolta indiscriminata o accidentale	Idem
		Cerinte auricolata						Idem	Idem
		Corallorhiza trifida						Idem	Idem
		Epipogium aphyllum						Idem	Idem
		Geranium macrorrhizum						Idem	Idem
		Gymnocarpium robertianum						Idem	Idem

	Cypripedium calceolus	Idem	Idem					
	Lilium martagon	Idem	idem					
	Peonia officinalis	idem	idem					
	Astragalus aquilanus	idem	idem					

	Indicatori	Descrizione	Unità	Quantità	Incidenza	Fase	
						Cantiere	Esercizio
Perturb	<b>5. Creazione di barriere</b>	Non è prevista la costruzione di strade o di altri elementi lineari, di recinzioni che possono costituire barriere ed ostacoli agli spostamenti delle specie animali o che possano costituire una frammentazione di habitat. Per questo indicatore l'impatto può ritenersi non significativo.	Giorni/ m di barriere/ m <sup>2</sup> area	28 gg	<b>Non significativo</b>	✓	
	<b>6. "Apertura" di tratti di territorio</b>	Non sono previste aperture di varchi di territorio tali da consentire "l'ingresso" di animali specie vegetali non autoctone. Per questo indicatore l'impatto può ritenersi non significativo. Non sono previste aperture di varchi di territorio tali da consentire "l'ingresso" di animali specie vegetali non autoctone. Si può porre il problema di eventuali cani al seguito delle maestranze forestali che potrebbero disturbare e danneggiare la fauna presente. Per questo indicatore l'impatto può ritenersi poco significativo.	Superficie ampliata (m <sup>2</sup> /ha /%)		<b>Non significativo</b>	✓	
	<b>7. Aumento pressione antropica etc.</b>	Non c'è un aumento di pressione antropica, se non la presenza degli addetti al lavoro per un limitato periodo di tempo. La produzione di emissioni sonore, di gas di scarico e polveri dovuta ai motori delle motoseghe che sono al lavoro, in genere dalle 7:00 del mattino fino alle ore 14:00, è senza dubbio un disturbo, limitato comunque nel tempo e nello spazio. Ulteriori emissioni sonore sono legate ai mezzi meccanici al lavoro a bordo della strada: anche qui si tratta di rumori di motori, ancor più limitati nel tempo. Le emissioni sonore dovute alla fase di esbosco del materiale legnoso si possono ritenere insignificanti, limitate al vociio. La produzione di rifiuti è data per lo più da una forma di cattiva educazione delle maestranze forestali che talora abbandonano, o dimenticano, rifiuti organici, bottiglie di plastica o altro materiale, tra cui recipienti con oli/miscele. L'abbandono di rifiuti è sanzionato in sede di collaudo. Per questo indicatore si ritiene che l'impatto possa ritenersi non significativo.	Nr persone/ estensione zone illuminate/ aumento o decibel ecc.		<b>Non significativo</b>	✓	

	<p><b>8. Alterazione della qualità delle risorse idriche e compromissione della falda</b></p>	<p>La qualità delle risorse idriche potrebbe essere compromessa in fase di cantiere per sversamenti accidentali o perdite di oli, combustibili, prodotti chimici in genere. Tuttavia per la durata, per esiguità, e tipo di mezzi meccanici coinvolti si ritiene non significativa tale incidenza.</p>	<p>Riduzione portata/ carico inquinanti/ecc.</p>		<p><b>Non significativo</b></p>	<p>✓</p>	
--	---	--	--	--	---------------------------------	----------	--





Sintesi:

	<b>Indicatore</b>	<b>Significatività Impatto</b>
<b>Degrado</b>	1. sottrazione di habitat	Non significativo
	2. Alterazione del livello di naturalità della vegetazione	Non significativo
	3. sottrazione di habitat faunistici	Poco significativo
	4. sottrazione di habitat di presenza specie vegetali interesse comunitario	Non significativo
<b>Perturbazione</b>	5. Creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune specie	Non significativo
	6. Apertura di tratti di territorio precedentemente inaccessibili ad animali non autoctoni	Non significativo
	7. Aumento della pressione antropica, produzione emissioni sonore, luminose e rifiuti	Non significativo
	8. Alterazione della qualità delle risorse idriche e compromissione della falda	Non significativo

## **MISURE DI MITIGAZIONE**

Le misure di mitigazione sono definite come “misure intese a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l’impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione”.

Già in fase di progettazione sono state adottate misure volte al contenere l’incidenza nei confronti dell’habitat e che garantiscono un mantenimento del livello di integrità del bosco per tutto il tempo successivo (fase di esercizio) fino ad un eventuale prossimo intervento selvicolturale.

Indicatore	Significatività Impatto	Misure di mitigazione previste		
		Fase progettuale	Fase di cantiere	Fase di esercizio
<b>1. e 2. sottrazione di habitat e alterazione del livello di naturalità</b>	Non significativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Utilizzo di aree di imposto consuete</li> <li>- Utilizzo di animali per esbosco</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riprofilatura aree manomesse</li> </ul>	
<b>3. Sottrazione di habitat di specie</b>	Poco Significativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Prelievo degli esemplari di peggior forma e portamento</li> <li>- Salvaguardia di piante con microhabitat (nidi, cavità, ecc.)</li> <li>- Salvaguardia di piante coperte da abbondanti epifite</li> <li>- Valorizzazione delle altre latifoglie presenti nella faggeta</li> <li>- Salvaguardia delle aree con affioramenti rocciosi</li> <li>- Salvaguardia delle piante secche in piedi o in fase di deperimento o monumentali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Avvio lavori non prima di metà luglio al fine di far completare i cicli biologici della fauna</li> <li>- Fine/sospensione dei lavori entro la seconda di ottobre nel caso di accertata presenza</li> <li>- Obbligo di rilascio di piante con nidi</li> <li>- Tutela delle formazioni cespugliose</li> <li>- Obbligo di comunicazione all'Ente Parco in caso di avvistamento di fauna speciale</li> <li>- Individuazione dei tracciati per le linee di esbosco</li> <li>- Divieto di pascolo degli equini in bosco, al fine di non danneggiare la rinnovazione</li> <li>- Divieto di spargimento di rifiuti e scarti alimentari in bosco</li> <li>- Formazione del personale</li> </ul>	
<b>4. Sottrazione di habitat di presenza di specie vegetali</b>	Non significativo			

Indicatore	Significatività Impatto	Misure di mitigazione previste		
		Fase progettuale	Fase di cantiere	Fase di esercizio
<b>5. Creazione di barriere</b>	Non Significativo		- Chiusura della pista durante la fase di cantiere, con transito esclusivo alle maestranze forestali impegnate nell'utilizzazione	
<b>6. Apertura di tratti di territorio precedentemente inaccessibili ad animali non autoctoni</b>	Non significativo		- Divieto di introduzione di cani al seguito	
<b>7. Aumento della pressione antropica, produzione emissioni sonore, luminose e rifiuti</b>	Non significativo	- Chiusura della pista di Fonte durante la fase di cantiere, con transito esclusivo alle maestranze forestali impegnate nell'utilizzazione	- Divieto di spargimento di rifiuti e scarti alimentari in bosco. Raccolta e conferimento a discarica di tutti i rifiuti - Subordinazione del collaudo alla esecuzione di quanto sopra - Chiusura della pista al termine della esecuzione dei lavori	
<b>8. Alterazione della qualità delle risorse idriche e compromissione della falda</b>	Non significativo			

Alla luce delle considerazioni emerse nell'ambito della valutazione appropriata è possibile concludere che il livello di incidenza del progetto, con l'adozione delle misure di mitigazione individuate, possa essere ragionevolmente considerato nel complesso **NON SIGNIFICATIVO**.

### Caratteristiche dell'intervento

Il Comune di GAGLIANO ATERNO è dotato di Piano di gestione.  
L'intervento ha già ricevuto un parere preliminare

L'intervento proposto in un diradamento

L'intervento è contenuto ed è del 20 % in termini di massa legnosa

Laddove presenti ancora ceppaie con più polloni a testimonianza dell'origina agamica del soprassuolo, si è proceduto ad una ulteriore riduzione del numero di polloni sulle ceppaie ai fini di un avviamento all'alto fusto.

L'area di intervento è abbondantemente al di sotto del limite superiore della vegetazione arborea.

Le specie dello strato arbustivo non sono state interessate dall'intervento.

Non sono state assegnate piante di diametro appartenente alla classe 60 cm (diametro massimo 50 cm).

Assegnati al taglio solo esemplari senza nidi e senza particolari cavità.

Le piante secche in piedi sono state tutte rilasciate.

Inserita norma prescrittiva nella relazione tecnica.

Sono state rilasciate piante secche morte in piedi.

Proposto periodo luglio-ottobre(nel caso di presenza accertata dell'Orso).

Non sono previste nuove strade o nuove piste. Esbosco previsto con animali da soma, con verricelli azionati da mezzi meccanici che stazionano sulla viabilità ordinaria.

Non sono previste manutenzioni straordinarie o adattamenti funzionali. Inserita misura prescrittiva nella relazione tecnica.

## CONCLUSIONI

L'intervento di taglio all'interno delle particelle 112-22 del foglio 1 e Foglio 1 a n° 299-300, del comune di GAGLIANO ATERNO è stato studiato tenendo conto delle peculiarità naturalistiche e vincolistiche del territorio.

Per queste particelle il confronto tra gli effetti sull'ecosistema del ZSC e della ZPS, dovuti ai fattori di impatto potenziale degli interventi previsti dall'intervento e gli obiettivi di conservazione degli Habitat e delle specie protette, ha evidenziato come il livello di incidenza del progetto possa essere ragionevolmente considerato nel complesso non significativo.

Superfici e interventi (ha)	Intervento principale previsto	Habitat principale	Effetti	Valutazione delle incidenze	Valutazione delle incidenze con misure di mitigazione
16,89	Diradamento	9210*	Diretti e a breve termine	Poco significativa	Non significativa

GAGLIANO ATERNO (AQ), SETTEMBRE 2024

Il tecnico incaricato  
DOTT FOR. TERSIGNI DAVID





